

COMUNITÀ

Dialoghi

Religione cattolica o studio delle religioni?

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Qualcuno ha interpretato la singolare proposta del ministro Profumo di sostituire l'insegnamento della religione cattolica con quello di storia delle religioni, come un modo di farsi pubblicità e assicurarsi un futuro politico in qualche formazione politica marcatamente laicista e anticlericale. Come potrebbe altrimenti, il suddetto Ministro, dimenticare che la nostra cultura è fondata sulle radici giudaiche cristiane?

JACOPO CABILDO

I miei figli hanno frequentato la scuola francese ed hanno studiato storia delle religioni invece che la religione cattolica. A parte, e per loro scelta, hanno frequentato, all'interno della scuola, l'insegnamento necessario per accedere alla comunione e alla cresima ed io di una cosa mi sento sicuro, del fatto che loro, in tema di religione, ne sanno di più ed in modo molto

più corretto di quello che ne sapevo io alla loro età: quando studiavo religione in una scuola cattolica. Perché? Perché quella che per loro è in questo momento una scelta che li motiva a studiare ed a capire era per me un trovarmi immerso, senza capirlo e senza volerlo, in quello che mi veniva presentato come l'ordine naturale delle cose: un ordine sbagliato e feroce in cui, in modo piuttosto crudo, i musulmani erano i turchi che avevano assediato e ucciso i cristiani e gli ebrei i cattivi che avevano ucciso Gesù. Più serenamente, mi pare, i miei figli credono che quella scelta da loro sia la religione a cui loro si sentono di aderire e che l'islamismo o l'ebraismo siano le religioni, da rispettare e da conoscere, del loro compagno di banco. Su una linea che sarebbe piaciuta, forse, a Giovanni XXIII o a Giovanni Paolo II e su una linea, comunque, che è quella più naturale e più giusta in una società complessa come quella di oggi. E di domani.

CaraUnità

Via Ostiense, 131/L_0154_Roma
lettere@unita.it

La voce del padrone?

«Chi vince le primarie impone il programma», infelice questa frase di Renzi e brutta la parola «imporre», segno di arroganza e di poca o nulla conoscenza delle regole democratiche interne al Partito Democratico, che non definisco «nostro» perché Renzi è altro dal Pd e non lo riconosco come «compagno» di viaggio. Il programma è materia di congresso, non di primarie di coalizione; infine i programmi, che si discutono e si condividono con un percorso chiaro e trasparente, non si impongono. Imporre è altro, è da «voce del padrone» e noi non abbiamo bisogno di un padrone, ma di tante persone che lavorano con umiltà e in modo disinteressato per il bene comune con un punto di vista di parte.

CLAUDIO GANDOLFI

La Polverini e la Minetti

La Presidente Polverini ha tentato di scaricare indistintamente sull'intero Consiglio Regionale la responsabilità di una gestione allegra delle finanze pubbliche, che è esclusivamente sua e della sua parte politica... È stata la Polverini a spendere solo in

quest'ultimo anno, 3.421.000 euro di fondi regionali per campagne di comunicazione (propaganda). È stata la Polverini a regalare i vitalizi agli assessori esterni, l'opposizione ha votato contro.

Né possiamo mettere sullo stesso piano le spese del gruppo del Pdl in cravatte, ostriche e champagne, oltre ai bonifici esteri ed i prelievi in contanti, con le spese del gruppo Pd per le finalità per cui le risorse sono state assegnate, ovvero manifesti, comunicazione e assemblee pubbliche. Ma soprattutto, la Presidente Polverini deve assumersi la responsabilità di una Regione che è ferma da due anni e di una Giunta che ha fallito sia sul piano politico che amministrativo (Francesco Scalia, consigliere regionale del Pd). Seconda notizia: «Nicole Minetti, debutta sulla passerella e alla settimana della Moda di Milano si esibisce in una sfilata succinta, indossando prima un bikini viola e poi un tre pezzi bianco» (Agi - 24 settembre). Ma la domanda, per tutti coloro che in questo periodo nero di crisi devono penare per vivere, è: sono più oscene le natiche in passerella di Nicole Minetti, oppure le risate in Tv di Renata Polverini?

CARMELO DINI

Tante fughe di tanti cervelli

L'interessante articolo di Paolo Valente su l'Unità del 23.9 mette in risalto la perdita netta di ricercatori, formati nelle nostre Università, che si trasferiscono all'Estero per non ritornare più.

Il costo della loro formazione è elevato, e il nostro Paese non ne ritrae alcun beneficio. È un prezioso regalo che noi facciamo ad altri Paesi. Ma nelle statistiche non sembra comparire un'altra perdita. Nel mio lavoro di docente universitario e di componente delle commissioni per l'accesso alla SISS-Lazio, ho conosciuto molti giovani, con Dottorato di Ricerca e già qualche anno di esperienza in istituzioni di ricerca, che, per mancanza di prospettive di inserimento, passano all'insegnamento o ad altri impieghi per i quali sarebbe richiesta tutt'altra formazione. Lo Stato spende dunque somme considerevoli per formare persone di alta competenza e specializzazione, per lasciare poi che queste fuggano, non all'Estero, ma dal mondo della nostra ricerca, in cui non è loro possibile permanere. Una diversa fuga di cervelli, e una perdita di anni preziosi.

BRUNO BERTOLINI

L'intervento

Lavoro, la sinistra tenti di evitare il referendum

Alfiero Grandi



I PROMOTORI DEI REFERENDUM SU ARTICOLO 8 - VOLUTO DA SACCONI - E ARTICOLO 18 DELLO STATUTO DEI LAVORATORI FANNO SAPERE CHE PRESTO INIZIERÀ la raccolta delle firme. È bene discuterne in vista di un percorso impegnativo, che non sarà breve e influenzerà la prossima scadenza elettorale. Sarebbe un errore rinviare la discussione solo perché non si potrà votare per i referendum prima del 2014. Meglio affrontare il problema per tempo.

Occorre distinguere tra merito dei referendum e opportunità dell'iniziativa.

Nel merito ci sono valide ragioni per sostenere la cancellazione di queste norme.

L'articolo 8 è un regalo velenoso del governo Berlusconi, che ha puntato sulla divisione tra la

Cgil e Cisl, Uil. Con questo articolo si può derogare dai contratti nazionali e dalle leggi sul lavoro, con accordi aziendali raggiunti anche solo con alcuni sindacati e senza verifica con i lavoratori. L'articolo 8 contraddice l'accordo tra le parti del 28 giugno 2011 che cercava - sia pure con fatica - di avviare una regolazione delle relazioni sindacali dopo la devastazione pervicacemente perseguita dalla destra e, purtroppo, largamente subita. L'articolo 8 ha una coda che legittima gli accordi separati imposti dalla Fiat. Fiat che oggi neppure mantiene gli impegni portati a giustificazione di questa scelta sciagurata.

L'articolo 18 è sotto attacco da 2 decenni. La reazione della Cgil bloccò 10 anni fa il tentativo di manometterlo. Oggi la pressione della destra europea, sintetizzata nella lettera della Bce, ha ottenuto il risultato di ridurre fortemente la tutela dei lavoratori. Il reintegro del lavoratore licenziato è ancora possibile per decisione del giudice, ma non è più regola certa, neppure quando sono inesistenti le ragioni addotte dall'impresa per il licenziamento. È vero che l'obiettivo era di cancellare l'articolo 18.

È vero altresì che ci sono già casi di licenziamenti di delegati e lavoratori iscritti alla Cgil che prima non erano pensabili. Il Governo Berlusconi aveva concordato la lettera della Bce. Il Governo attuale si è fatto interprete della pressione europea, senza grande fatica viste le affermazioni di Monti sulla funzione dello Statuto dei diritti dei lavoratori dal 1970 ad oggi.

I partiti che si sono assunti l'onere di approvare i provvedimenti del governo Monti hanno trovato una mediazione, ispirandosi più o meno al modello tedesco.

Il risultato ottenuto non può entusiasmare i lavoratori. In ogni caso un nuovo parlamento e un nuovo equilibrio politico possono porsi l'obiettivo di superare quel risultato. Un conto è la mediazione nelle attuali condizioni politiche, altro è non vederne gli effetti discutibili.

Sul piano dell'opportunità della scelta le questioni sono più complesse.

I referendum del giugno 2011 sono stati un successo, a cui ho partecipato attivamente. Tutti i promotori sapevano che occorreva superare il fallimento dei referendum da 16 anni. Era giusto provarci perché non c'erano alternative. Senza il successo dei referendum, la gestione pubblica dell'acqua sarebbe stata compromessa e l'Italia si sarebbe infilata nella follia nucleare. La sfida è riuscita.

Quel successo oggi potrebbe non riproporsi e questo sarebbe un serio problema per i diritti dei lavoratori, per l'agibilità sindacale, per la struttura contrattuale, per il valore delle leggi che tutelano i lavoratori.

Lo schieramento di sostegno dovrebbe comprendere tutto il centro sinistra, politico e sociale. Per il risultato del giugno 2011 furono decisivi i movimenti ma lo furono altrettanto i partiti che appoggiarono i referendum, sia pure con diversi gradi di entusiasmo.

La storia

La tenacia di tre donne fa rinascere il circolo Pd

Paola De Micheli
Deputata Pd



QUESTA È LA STORIA DI UNA RINASCITA CHE PASSA ATTRAVERSO LA TENACIA DI TRE DONNE E LA GENEROSITÀ DI SEMPLICI MILITANTI. In tempi di antipolitica dilagante, la vicenda del circolo del Pd di Rottofreno, comune alle porte di Piacenza, la città di Pierluigi Bersani, lancia un segnale di fiducia e lascia intravedere come la via del rilancio della buona politica passi per l'impegno disinteressato e la concretezza. Tutto comincia dopo le elezioni amministrative dell'anno scorso, perse malamente dalla coalizione di centrosinistra, giunta divisa all'appuntamento con le urne. Con un Pd a pezzi e un circolo da rifondare, chi si è rimboccato le maniche per rimettere in moto la partecipazione, dopo la fase transitoria di commissariamento? Non potevano che essere tre donne, che con dedizione e spirito pratico hanno rimesso insieme i cocci per far partire un'attività politica ormai desertificata.

In un paese medio-piccolo come Rottofreno il presidio del territorio è fondamentale e quando si guastano legami e relazioni, dopo una campagna elettorale perdente e lacerante, non è facile riallacciare i fili. Le tre donne hanno significativamente storie politiche diverse tra loro: Fernanda Cerri, proveniente dai Ds, Simona Bellan, di estrazione civica e Mara Negri, cattolica, queste ultime entrambe consigliere comunali di minoranza. Decidono di mettersi insieme per ricostruire dal basso la presenza del partito in paese.

Celebrato il congresso ed eletta nuova segretaria Fernanda Cerri con un direttivo profondamente rinnovato, nel dicembre 2011 si ricostituì il circolo con zero risorse in cassa e molte tessere non rinnovate. Le prime riunioni si tengono pagando l'occupazione di una saletta comunale, ma ben presto arriva la consapevolezza che fare attività politica in questo modo sarebbe stato molto difficile. Un iscritto, Vittorio Schiavi, mette a disposizione per la sede la casa rimasta sfitta dei suoi genitori. E così Fernanda, Simona e Mara trascorrono i mesi di lavoro di stracci e scope per pulire quei locali che sentono diventare progressivamente diventare loro. Ma non finisce qui la corsa di generosità. Arriva una telefonata di un cittadino, Giorgio Santi, che vuole iscriversi e regalare l'arredo della sede: poltrone, scrivania e una macchina del caffè. Incoraggiate Fernanda, Mara e Simona moltiplicano gli sforzi e mettono in campo le prime iniziative. Fino all'8 settembre scorso, quando viene ufficialmente inaugurata la nuova sede del circolo di Rottofreno. Ho avuto l'onore di partecipare per tagliare quel nastro e mi sono commossa. La lezione di questa storia è che con l'esempio e la passione civile si possono riconquistare tanti cittadini alla politica, a partire dai piccoli circoli che sanno mantenere un rapporto stretto e puntuale con il territorio.

I referendum sulle questioni sindacali in passato non hanno avuto fortuna. Come per la scala mobile e l'estensione dell'articolo 18 alle piccole aziende. Qualche volta hanno fatto danni, anche se promossi da sinistra, con l'abolizione del diritto di rappresentanza anche senza la firma dei contratti, che oggi penalizza la Fiom, la Filcams, ecc. Senza dimenticare il referendum radicale sulle quote sindacali.

Occorre valutare questo problema. Per questo occorre discuterne serenamente. Il tempo che separa dal voto nel 2014 può consentire di trovare delle soluzioni legislative in grado di evitare la prova referendaria che potrebbe lacerare pesantemente sia il mondo del lavoro che il centrosinistra e potrebbe non portare al risultato sperato.

Mi riferisco al programma di impegni che dovrà prendere la futura coalizione di governo. C'è chi sente maggiormente i vincoli della fase politica che si sta chiudendo. Tuttavia la promozione dei referendum apre una fase diversa per tutti, mobiliterà energie. È prevedibile che le firme per arrivare ai referendum ci saranno. Anche quelle di chi, pur perplesso sulla scelta della via referendaria, non farà mancare la scelta di campo a favore dei diritti dei lavoratori.

Lo scenario di qui a qualche mese sarà comunque diverso. Sarebbe bene che la coalizione che si candida a governare, pur in presenza di posizioni diverse, affrontasse il problema con un impegno comune a superare le condizioni legislative che sono all'origine del referendum.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 30 settembre 2012 è stata di 89.638 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale**: **Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti**: 0291080062 | Arretrati € 2.00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

